

Timori da sindacaca: “Decrescita infelice il rischio di Torino”

- > Allarme di Appendino al convegno sul rapporto Rota
- > “Basta vecchi modelli, riportiamo il lavoro al centro”

«**S**E non cambiamo modelli sarà una decrescita infelice». Il monito della sindacaca Chiara Appendino alla presentazione del rapporto “Giorgio Rota” realizzato dal [Centro Einaudi](#). «Torino ha sofferto la crisi più di altre città - di-

ce Appendino - il contesto economico e sociale è cambiato: sta a noi immaginare un modello nuovo, dall’urbanistica al welfare, dalla riorganizzazione della macchina amministrativa, a una mobilità che sia sostenibi-

le. Rimettendo al centro il lavoro». Il rapporto, alla diciassettesima edizione, mette in luce gli elementi di forza di Torino e i punti critici, anche in rapporto alle classifiche internazionali.

DIEGO LONGHIN A PAGINA V

La città che cambia

Il rapporto Rota. Appendino lancia l’allarme: bisogna riportare il lavoro al centro. E il vice Montanari: “Non dobbiamo aver fretta di trasformare le aree industriali”

La sindacaca: “Torino cambi modelli o sarà decrescita infelice”

DIEGO LONGHIN

«**L**A crisi a Torino è stata forte, ha cambiato il contesto economico e sociale della città. Dobbiamo prendere atto di questo cambiamento: se noi non governiamo questo processo diventa, passatemi la battuta, una decrescita infelice. Dobbiamo immaginare un nuovo modello». Parola della sindaca Chiara Appendino alla sua prima presentazione del rapporto Giorgio Rota, giunto alla diciassettesima edizione. Indagine è stata curata da Luca Davico, Silvia Crivello e Luca Staricco. Alla presentazione hanno partecipato il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, e l'amministratore delegato della Banca del Piemonte, Camillo Venesio. Titolo del rapporto realizzato dal **Centro Einaudi**: «Check-Up». «Bisogna prender atto che il vecchio modello dei piani strategici si è esaurito - dice Appendino - o noi governiamo questo processo o diventerà una decrescita infelice. A Torino molto è stato fatto, non si parte da zero, ma i vecchi modelli non reggono più. Bisogna immaginarne di nuovi, insieme allo Stato e agli attori economici. Bisogna riportare il tema del lavoro al centro, Torino deve diventare un hub

Seconda linea del metrò, nuovi tram e l'infinito Passante: ecco le priorità

industriale, finanziario e culturale. Bisogna superare il concetto di emergenza. L'immigrazione non può essere un'emergenza sempre, fa parte del contesto. Così come la povertà». Le priorità per Appendino sono la linea 2 della metropolitana, su cui ha detto «si lavora per trovare risorse», l'acquisto di nuovi tram e il completamento della copertura del passante ferroviario. Alla mattinata di presentazione del Rapporto, gestita dal

presidente del **Centro Einaudi** Salvatore Carrubba, è intervenuto il vicesindaco Guido Montanari, che ha rimarcato la necessità di «una revisione generale del piano regolatore, non la costruzione e approvazione di un nuovo piano. E sulle concentrazioni commerciali, comprese quelle

di media grandezza, bisogna rivedere area per area le situazioni con un atteggiamento laico, valutando l'impatto e le ricadute occupazionali». E ha aggiunto: «Non dobbiamo farci prendere dall'ansia di trasformare le aree industriali abbandonate in qualcosa di altro: non è detto che farne aree commerciali o abitative sia la soluzione giusta. E' importante mantenere quelle aree per l'industria, non dobbiamo buttarle via».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITÀ

Bene metrò e treni urbani ma ci vogliono più bus

RISPETTO agli obiettivi messi nero su bianco nel 2011, contenuti nel Piano urbano mobilità metropolitana, si sono fatti passi avanti sul prolungamento della linea 1 della metropolitana, verso piazza Bengasi e verso Cascine Vica. Bene anche il sistema ferroviario metropolitano: la rete che si estende per 500 chilometri. L'obiettivo di potenziare i mezzi pubblici resta però lontano: il Pums prevede di salire dal 32 per cento di spostamenti motorizzati con mezzi pubblici al 51 per cento entro il 2020. L'aumento fino al 2013 è stato minimo: 35 per cento. Le attese dei cittadini sono forti: oltre alla seconda linea del metrò chiedono più piste ciclabili.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'URBANISTICA

La copertura del passante non ha "ricucito" la città

IL consumo di nuovo suolo a Torino tra il 1996 e il 2006 rispetto alle altre città è stato basso: intorno al 2,5%. Dei tre grandi assi di trasformazione si è lavorato su uno in particolare: la Spina con la copertura del passante ferroviario. Fermi invece corso Marche e l'asse del Po. Torino è cambiata: ha perso il volto della città industriale anche per i tanti micro interventi sulle fabbriche che un tempo caratterizzavano i quartieri.



Sono sorti condomini e centri commerciali, su cui è necessaria una riflessione perchè la città è satura, oltre a nuove aree verdi e servizi. La copertura del passante ha ricucito la città? «Al posto dei treni c'è un'autostrada urbana, ma se si contano gli attraversamenti il quadro è rimasto identico a prima».

Sono sorti condomini e centri commerciali, su cui è necessaria una riflessione perchè la città è satura, oltre a nuove aree verdi e servizi. La copertura del passante ha ricucito la città? «Al posto dei treni c'è un'autostrada urbana, ma se si contano gli attraversamenti il quadro è rimasto identico a prima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MACCHINA COMUNALE

L'organico si è ridotto ed è sempre più vecchio

UNA macchina più piccola, più vecchia, ma più organizzata. L'organico del Comune si è ridotto drasticamente: dai 13.056 del 2001 agli attuali 9.998. Quasi un quarto in meno. Inoltre, per il blocco del turnover, non c'è stato ricambio

generazionale: così è cresciuta l'età media. Il 61% dei dipendenti oggi ha più di 50 anni. Solo verso il 2019 sarà possibile uno sblocco del turnover con concorsi per sostituire chi va in pensione. Macchina

che si è riorganizzata: è cresciuta l'attenzione per la trasparenza e la meritocrazia, ma sui sistemi di valutazione i ricercatori esprimono dubbi: il 76,1% degli uffici ha raggiunto il 100% degli obiettivi, il 15,6% sarebbe arrivato al 90%. Lecito avere dubbi sulla difficoltà degli obiettivi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISERVIZI URBANI

Il wifi ha una velocità da primato in Italia

ATorino secondo i tecnici del Rapporto Rota aumentano i treni veloci, diminuiscono i voli, anche se i passeggeri aumentano, e le autostrade rimangono poco trafficate. Il posizionamento competitivo di Torino non si è modificato molto. Su 13 indicatori il capoluogo piemontese è salito nella graduatoria delle metropoli, su 12 è rimasto stabile e in 9 casi è sceso. Torino è all'avanguardia in Italia per il wi-fi, le reti telematiche, compresa quella in fibra. Riconosciuta l'efficienza e l'innovazione energetica e idrica. Sul fronte scuola la città ha perso posizioni per la diminuzione dei fondi, l'offerta culturale e sportiva è migliorata. È cresciuta la qualità nel comparto sanità, mentre le politiche per il lavoro sono poco efficaci.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICONTI

Il debito di Palazzo civico continua a preoccupare

Iconti del Comune rimangono critici e con un pesante debito sebbene alcuni indicatori siano di recente migliorati. Torino costituisce un'anomalia rispetto alla tendenza che vede i Comuni metropolitani del Centro-Nord caratterizzati da bilanci mediamente più "sani". Come se Torino rappresentasse, dal punto di vista dei conti, la congiunzione tra il Centro-Nord e il Sud del Paese. E la redditività del sistema delle partecipate, rapporto tra capitale investito e utili per la Città, non risulta per Torino molto brillante. È vero che la città ha investito in infrastrutture e rinnovo urbano, ma a livello di bilancio Torino risulta da tempo in sofferenza con evidenti difficoltà a reperire le risorse necessarie per lo sviluppo di nuovi progetti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CLASSIFICHE

La cultura è promossa Bocciata l'aria che tira

PÌÙ simile a capitali come Madrid, Vienna, Lisbona, Bruxelles, Dublino, Copenaghen e Budapest. Si allontana da città industriali alle quali assomigliava quali Stoccarda, Manchester, Bilbao e Amburgo. Su 98 studi di benchmarking degli ultimi vent'anni Torino è stata inclusa in 21. Ossia in quelli che includono oltre 40-50 città europee. Milano, al confronto, compare in 63 studi con una forte presenza anche in quelli che includono soltanto le prime 10 o 20 città europee. I posizionamenti in classifica sono molto diversi a seconda dei temi. I migliori riguardano gli aspetti culturali, le prestazioni economiche e la scorrevolezza del traffico. I peggiori riguardano la qualità dell'aria e la densità dei turisti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA